

Niente accordo per il trasporto delle bietole

MILANO «A questo punto è probabile che alla fine della campagna bieticola gli autotrasportatori decidano di passare alle vie giudiziarie per ottenere tariffe eque dalle industrie saccharifere. E la Fita-Cna è disposta a fornire tutta l'assistenza alle imprese dell'autotrasporto». Così Alberto Bissi, portavoce del coordinamento autotrasportatori, fa il punto sulla vertenza con l'industria saccharifera sul contratto nazionale per il trasporto bietole nella campagna 2003. Ieri le parti, con la mediazione delle associazioni agricole, hanno fatto un ultimo tentativo con un incontro a Cesena, ma il risultato è stato negativo. La rottura avvenuta l'11 agosto appare così definitiva. «I camionisti - ha spiegato Bissi - stanno trasportando le bietole agli zuccherifici per senso di responsabilità, dato che si tratta di un prodotto deperibile e non si può bloccare la campagna. Ma stanno

lavorando senza sapere quale tariffa sarà applicata». Da qui la probabilità di future vertenze giudiziarie. La Fita-Cna (che conta 37.000 aderenti e, insieme a Confartigianato Trasporti, è una delle associazioni più rappresentative del comparto) sottolinea che l'organizzazione aveva chiesto per chiudere l'accordo «almeno per le lunghe distanze un aumento del 5%, ma la richiesta è stata respinta». Un intervento «autorevole e tempestivo» per riprendere le trattative sul trasporto delle bietole era stato chiesto dal presidente della Coldiretti, Paolo Bedoni, ai ministri delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, e dei Trasporti, Pietro Lunardi. «Ogni ulteriore ritardo dell'accordo, che di fatto impedisce la consegna delle bietole - ha sottolineato la Coldiretti - graverà su un comparto produttivo già pesantemente provato da un andamento climatico anomalo».

Un'indagine della Cgil regionale sull'andamento dell'economia nell'isola nel 2002. In calo produzione e consumi delle famiglie
In Sicilia perde colpi anche il turismo

Turisti davanti al municipio di Palermo

Salvo Fallica

CATANIA In Sicilia il declino economico non investe solo l'industria, ma diversi settori produttivi. Nell'isola l'economia rallenta, l'occupazione cresce meno rispetto alla media nazionale, aumenta il divario del costo del lavoro rispetto al Nord ma sale la spesa per gli stipendi dei dipendenti pubblici. Queste e altre valutazioni sono emerse dal rapporto del Cerdfo, il centro studi della Cgil, sull'economia e la società siciliana.

Il prodotto interno lordo, secondo la Cgil, nel 2002 si è attestato sullo 0,8%, contro l'1,5% previsto dal Dpef regionale di riferimento. Per il 2003 si stima una crescita dell'1%, inferiore al 2,6% indicato dal governo. Negativo anche il dato congiunturale sull'occupazione che da gennaio 2002 a gennaio 2003 ha registrato un calo dell'1,6%. La crescita dell'occupazione segnalata dall'Istat, per la Cgil fra l'altro

«è falsata da una errata rilevazione nella provincia di Ragusa». «L'Istat - sostiene il leader della Cgil siciliana Carmelo Diliberto - ha ammesso di aver censito 5mila lavoratori in più rispetto agli effettivi».

La Cgil sostiene che «a fronte della gravità della situazione, bisogna scommettere su una programmazione mirata di interventi di sviluppo e sul triennio che resta di Agenda 2000». Per spingere il governo regionale a mutare già col prossimo Dpef gli indirizzi «di una politica economico-sociale che si è rivelata finora insufficiente», la Cgil punta a costruire assieme a Cisl, Uil e Siciindustria una proposta organica e razionale. Sulla politica economica dell'esecutivo regionale guidato da Totò Cuffaro, Diliberto non usa mezzi termini e parla di «fallimento degli obiettivi di crescita del governo Cuffaro».

L'indagine della Cgil, registra un calo sul fronte dei consumi delle famiglie e su quello dell'import (-10,5%) ed export (-6,3%). Diminuisce la produzione lorda

vendibile in agricoltura (-49% la campagna cereali; -17,9% gli ortaggi; -9,5% la produzione arborea; -13,8% vino e uva), «mentre prende campo tra gli imprenditori un clima di diffusa incertezza, dovuta anche ai ritardi della Regione nei pagamenti dei mandati, e all'aleatorietà dei regimi di aiuto del governo nazionale». Anche il turismo accusa nel 2002 una flessione, con un calo delle presenze dell'1,6%. Sul fronte del lavoro, permane un forte gap (tra 13 e 14 punti percentuali) con il Centro-Nord relativamente al tasso di occupazione. Lo studio del Cerdfo analizza anche i redditi da lavoro dipendente e il costo del lavoro facendo il raffronto con il resto del Paese. Nell'isola il lavoro costa il 17,5% in meno nell'industria, il 13% in meno nel commercio, il 4% in meno in agricoltura. C'è un solo comparto nel quale l'isola sopravanza la media nazionale: per i suoi dipendenti la Regione spende in media il 5% in più di quanto si spende nel paese per i lavoratori del pubblico impiego».

Senza contratti si riapre lo scontro

Armuzzi (Cgil): entro settembre vanno chiuse le trattative aperte nel pubblico impiego

Felicia Masocco

Laimer Armuzzi, segretario generale della Funzione pubblica-Cgil. La Lega, con il suo segretario Bossi, va all'attacco di «Roma ladrona» cominciando dai privilegi che i lavoratori pubblici avrebbero in fatto di pensioni. Ci sono Armuzzi questi privilegi?

«Premetto che da un ministro ci si aspetta che conosca la materia di cui parla. Bossi non la conosce, i suoi obiettivi sono altro dalle pensioni ovvero la devoluzione. La spaccatura del paese, un'idea che prevale su tutto. I dipendenti pubblici non hanno privilegi, anzi: non hanno un Tfr, o meglio hanno un Tfr virtuale perché non viene di fatto accantonato e quindi ad esempio non possono chiederne l'uso come i dipendenti privati. Non hanno poi un fondo pensione integrativo così come previsto dalla riforma Dini, non è stato attivato per l'indisponibilità economica dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni. Due esempi per dire che i lavoratori pubblici privilegiati non ne hanno. Aggiungo che sono assolutamente convinto che si voglia partire da qui per smantellare il sistema pensionistico pubblico e spianare la via alle pensioni private. Un discorso simile vale per la sanità che viene lasciata alla deriva per spianare la strada alle assicurazioni. Chi può insomma se la paghi».

Quindi l'attacco alle pensioni del pubblico impiego non sarebbe che l'inizio?

Sì, per questo penso che la questione debba riguardare l'intero movimento sindacale e tutto il paese perché se si tocca il sistema pensionistico il paese diventa più povero, non solo i dipendenti pubblici. Il sistema previdenziale pubblico basa la

Non accetteremo tentativi di allungare i tempi del confronto. Siamo contrari a ipotesi di intese regionali

”

sa tenuta da un lato sull'equilibrio dei costi (e la riforma del '95 ha funzionato), dall'altro sul fatto che tutti concorrono a costruire il tasso di solidarietà. L'alternativa è l'arte di arraggiarsi. Penso in proposito ai milioni di lavoratori precari, a tutte le forme di lavoro precario e flessibile della legge 30: in assenza di un sistema pubblico di protezione a cui tutti sono chiamati a concorrere questi lavoratori non avranno protezione nel momento in cui si troveranno nella fase più difficile della loro vita, si ritroveranno in pensione ma con mezzi insufficienti a garantirsi una vita dignitosa».

C'è un'altra partita aperta, i molti contratti da rinnovare. Una gestazione lunghissima, ora si sono aperti i tavoli. Si faranno finalmente?

«Sono stati aperti tutti i tavoli con tutti i buoni auspici del caso. Questo non significa automaticamente che i contratti si facciano o non ci siano intralci, anche perché ora entrano in campo le controparti vere, le Regioni, le autonomie locali. Le trattative si aprono a settembre: se entro la fine di settembre o di lì poco questi tavoli non vanno alla conclusione



L'interno di un ufficio postale

Sul tavolo dell'esecutivo diverse ipotesi per toccare i trattamenti previdenziali degli statali

Sulle pensioni giro di vite del governo

ROMA Contratti e pensioni, due fronti aperti per i dipendenti del pubblico impiego. Dopo i numerosi annunci a mezzo stampa dei ministri leghisti Umberto Bossi e Roberto Maroni sui «privilegi» previdenziali da cancellare, i tecnici governativi sono passati agli atti. Sono quattro le ipotesi di intervento che l'esecutivo potrebbe praticare, sono contenute in un documento da cui verosimilmente partirà la discussione alla ripresa dei lavori e tutte hanno come obiettivo quella di modificare la base di calcolo per i trattamenti previdenziali dei dipendenti. In ogni caso si tratta di un giro di vite. Contro ogni proposito di «manomissione» da parte dell'esecutivo Cgil, Cisl e Uil della funzione pubblica hanno già annunciato uno sciopero, una protesta basata anche sulla preoccupazione che la manovra sugli statali sia il grimaldello per poi mettere le mani al sistema pensionistico

di tutti e, soprattutto sui trattamenti di anzianità. È una preoccupazione diffusa se i continui annunci di riforma hanno prodotto una corsa verso le pensioni di anzianità, nei primi sei mesi dell'anno le domande sono cresciute del 7%, addirittura del 13% secondo dati diffusi ieri dal sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla.

Ma nelle prossime settimane si risentirà parlare anche di rinnovo dei contratti. Il biennio economico è scaduto da 20 mesi nella sanità negli enti locali, nelle agenzie e della presidenza del Consiglio, significa che oltre un milione e mezzo di lavoratori non hanno ancora recuperato la perdita di valore d'acquisto dei loro stipendi decurtati dall'inflazione galoppante. Il governo, con il vicepremier Gianfranco Fini, si era impegnato a rinnovarli con l'accordo-quadro del lontano febbraio 2002: ma solo a colpi di scioperi

generali e manifestazioni i tavoli di trattativa sono stati costituiti alla fine di luglio. Sulle risorse che servono, tuttavia non c'è ancora chiarezza e questo fa temere alla Fp-Cgil un rinnovo pagato con stanziamenti per il prossimo anno, quando cioè sarebbe già ora di rinnovare l'altro biennio (normativo ed economico) che decorre appunto da gennaio. Ma qualche problema si sta verificando anche per gli accordi già rinnovati: quello del parastato, ad esempio, è stato approvato dal governo con «raccomandazione», un istituto giuridico che per i contratti non è previsto, questi infatti o passano o vengono bocciati, oppure passano con riserva. L'inedita «raccomandazione» servirà soltanto a rallentare l'applicazione e non è detto che ciò non avvenga anche per altre categorie pubbliche.

fe.m.

io credo che unitariamente il sindacato dovrà riaprire il conflitto. Perché con tutti i sistemi di controllo che sono previsti i contratti i rischi di andare in vigore quando sono scaduti e cioè a gennaio prossimo. Quando dico riaprire il conflitto intendo un conflitto pesante nei confronti di chi volesse tenere le trattative per le lunghe, penso a un blocco delle attività nella misura massima prevista dai codici di autoregolamentazione, cioè 48 ore. Si sappia che chiunque intenda bloccare i negoziati si assume la responsabilità di questo blocco. E lo stesso avverrà per le pensioni».

I ogni caso è stata risolta la questione delle risorse che mancavano...

«Questo è un altro aspetto da chiarire: i contratti si devono concludere con le risorse di questo biennio non certo con quelle del prossimo. Il ministero dell'Economia sa che entro la fine dell'anno presenteremo le piattaforme per il rinnovo dei prossimi contratti e intendiamo farli. Inoltre se qualcuno pensa che stavolta è andata così ma nel prossimo biennio si possano introdurre contratti regionali, - mi riferisco ancora a Bossi, ma anche al viceministro Baldassarri - si scontrerà con tutto il sindacato, non con una sola parte».

I prossimi rinnovi riguardano anche la parte normativa: ci saranno riferimenti alla legge che riforma il mercato del lavoro?

«Io ritengo che quelle norme siano sbagliate e peggiorano le condizioni dei lavoratori e del paese e che nel tempo metteranno a repentaglio i sistemi di protezione sociale. Come funzione pubblica abbiamo chiuso due contratti in cui sono state riconfermate le norme che c'erano, e cioè quelle prima della legge 30 e prima dell'avviso comune sul tempo determinato. Dovrà valere anche per i prossimi contratti. Dopodiché se c'è un aspetto, una modalità, siamo per discutere, ma non per recepire a scatola chiusa. La Funzione pubblica della Cgil non firma un contratto in cui tout-court viene recepita la legge 30. In tal caso faremo un referendum tra i lavoratori e vedremo. A dire il vero noi il referendum ce l'abbiamo ogni tre anni con le elezioni delle rsu, (le prossime nel novembre 2004). Vedremo se avrà più consenso chi vuole mettere quelle norme e chi no. Ad oggi debbo dire che nessuno dei sindacati chiede di inserire le norme della nuova legge».

DEUTSCHE TELEKOM

Oltre all'utile torna il dividendo

Deutsche Telekom chiude anche il secondo trimestre in utile e annuncia di tornare al pagamento di un dividendo nel prossimo esercizio. Il risultato netto, pari a 256 milioni di euro contro una perdita di due miliardi nello stesso periodo del 2002, è stato raggiunto anche grazie alla cessione di alcuni asset.

DE LONGHI

Il fatturato in crescita del 9%

Il clima torrido che ha investito l'Italia in questo periodo governerà ai conti del gruppo De Longhi, leader mondiale nel settore dei condizionatori portatili. Negli ultimi tre mesi il fatturato a parità di cambi è cresciuto del 9% e del 6% nel semestre, ma a tassi di cambio correnti è invece cresciuto del 4% nel trimestre e di poco più dell'1% nel semestre. Il gruppo vende moltissimo nelle zone del dollaro, della sterlina e dello yen e rispetto a queste monete, l'euro si è rivalutato del 20%.

GRUPPO SPRINGER

Nel primo semestre volano i profitti

Utile netto in rialzo del 25% a 90 milioni di euro nel primo semestre per il gruppo editoriale tedesco Axel Springer, fra le cui pubblicazioni c'è il quotidiano «Bild». Il fatturato del 2003 dovrebbe restare stabile a 1,2 miliardi di euro. Springer, alla luce dei risultati di giugno, rivede le prospettive per l'utile di fine anno prevedendone una crescita.

DRESDNER BANK

Saranno tagliati 4.700 posti di lavoro

Dresdner Bank, l'istituto di credito controllato da Allianz, ha annunciato oggi un'altra tornata di esuberanti con l'obiettivo di risparmiare 1 miliardo di euro entro il 2005. Nei prossimi due anni, ha spiegato il nuovo amministratore delegato della banca, Herbert Walter, verranno tagliati ancora 4.700 posti di lavoro, oltre agli 11.000 esuberanti già annunciati. La riduzione dei costi graverà per il 50% sul settore informatico.

Bankitalia, via libera alla fusione Bpu

MILANO Via libera dalla Banca d'Italia alla operazione di concentrazione tra l'ex Banca Popolare Commercio e Industria e l'ex Banca Popolare di Bergamo, che si sono fuse dal primo luglio scorso nella Bpu (Banche popolari unite) Banca.

Il procedimento, avviato da Bankitalia, aveva l'obiettivo di valutare gli effetti della fusione sui mercati provinciali della raccolta bancaria di Bergamo e Varese. L'istruttoria, chiusa il 13 agosto, ha autorizzato l'operazione alla sola condizione che Bpu Banca «mantenga invariato il numero complessivo dei propri insediamenti - riferisce una nota del Gruppo - nelle province di Bergamo e Varese per un periodo complessivo di tre anni».

Continua a mostrarsi tonico sul Mib30 il titolo di Bpu. Il mercato sembra apprezzare l'accordo siglato con i sindacati per la riorganizzazione e la riduzione dell'organico del gruppo. In particolare il mercato premia i passi avanti da parte del management nell'avvio del piano di riorganizzazione e riduzione dei costi. Sulla base dell'intesa siglata, è stata confermata la coesistenza del piano «stand alone» di riduzione delle risorse dell'ex gruppo Bpci (-660 risorse) con quello relativo al nuovo piano industriale di integrazione del gruppo Bpu (-420 risorse), con uscite complessive pari a 1.080 risorse, ridotti a 993 a seguito di esodi già avvenuti, da attuarsi entro il 30 giugno 2006.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 237,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
6 MESI	7GG € 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6GG € 118,79			

Più scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • versamento sul C/C postale n° 4840703 intestato a Nuova Industrie Editoriali Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 • bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1105 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BILITRAPBB)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it
 oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti (dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469)

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** **pubblicità**

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.24424611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 ASTI, piazza Cherubini 28/A, Tel. 015.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5465111
 BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.6491212
 BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101a, Tel. 051.4210555
 CALTANISSETTA, via Sarno 14, Tel. 091.303308
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724000-725129
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.725227
 CUNEO, c.so Giulio 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchino 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 21/9, Tel. 010.530101
 GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0322.913039
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373
 LEGNANO, via Trionfale 87, Tel. 0833.314105
 MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentore 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6203511
 REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.386511
 REGGIO P., via D'Azeglio 3, Tel. 0965.24479-9
 REGGIO T., via Garibaldi 39, Tel. 0521.412311
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200881
 SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SASSUOLO, p.zza Marconi 3/C, Tel. 059.948037-011182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412311
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00/14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30. Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5€ a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Filomena, i figli Roberto e Corrado, affranti, annunciano la scomparsa del loro caro, indimenticabile

GIOVANNI ALTEA

I funerali avverranno il 16 agosto alle ore 9.00 presso la parrocchia S. Maria di Lourdes, via Monviso, Milano.

Milano, 13 agosto 2003

Il 9 agosto si è spento a Borgo San Lorenzo (Fi)

MUZIO CESARI

Indimenticabile in famiglia e per tutti coloro che lo hanno conosciuto nel sindacato, nel partito, nelle istituzioni. Lo salutano con tanto affetto la figlia, i tre figli, il fratello, le nuore, il genero ed i nipoti tutti.

La figlia Santina col marito Silvano e i nipoti Maurizio, William e Giuliana ricordano

BETTINA FERRARI

M. CONCETTA CERCHIARI

Sassuolo (Mo), 15-08-2003

La figlia Liliana Alvisi ricorda con tanto amore e affetto la cara mamma

GIOVANNA ZACCHERINI

Bologna, 15 agosto 2003

16-8-95

Ricordiamo con nostalgia la nostra amata

GENMA PIACENTINI

Annarita e famiglia.